

Serie City Lab

Voci: echi: laguna

n.0

Il *n.0* della Serie City Lab è una raccolta di esplorazioni analitiche, vecchie e nuove conoscenze, riflessioni e idee intorno alla laguna di Venezia sviluppate nell'arco di un anno di ricerche all'Università Iuav di Venezia.

Questo progetto editoriale – a partire da una serie di testimonianze raccolte durante i seminari organizzati nell'ambito del Cluster di ricerca City Lab – ha l'obiettivo di circoscrivere alcuni ragionamenti, restituirli in una forma sufficientemente incisiva e porre le fondamenta per nuove sollecitazioni.

Voci: echi: laguna parla della storia della laguna di Venezia, della complessa progettualità sedimentata e dei suoi possibili futuri, attraverso la voce di chi la studia, la abita, la progetta.

Voci
Echi
Laguna

Colophon:

Voci: echi: laguna

N.0

Serie City Lab

Cluster City Lab

Università Iuav di Venezia

A CURA DI

Lorenzo Fabian, Marta De Marchi, Luca Iuorio, Maria Chiara Tosi

Revisione e progetto grafico N.0

Marta De Marchi, Luca Iuorio

ISBN 979-12-5953-012-7

Editore

Anteferma Edizioni Srl

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Prima edizione: dicembre 2021

Copyright



Quest'opera è distribuita sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Contenuti:

<u>Introduzione</u>	007
ROBERTA ALBIERO Il tempo sommerso	011
LUDOVICO CENTIS Dove è Venezia	016
LORENZO FABIAN, LUCA IUORIO Acqua e terra	021
Una modernità che non ha bisogno dell'architettura moderna Intervista a Guido Zucconi	028
GIANNANDREA MENCINI La legislazione speciale	038
SILVIO TESTA Una rondine non fa primavera	044
ANDREA GRIGOLETTO Nuove espansioni	050
La laguna è un sistema complesso e interagente Intervista a Paolo Rosa Salva	062
<i>Figure</i>	<u>072 > 127</u>
LUCA VELO Progettualità, governance e occasioni mancate	130
LORENZO FABIAN, GIACOMO MANTELLI Venice Hyper-tourism	135
MATTEO BASSO Il futuro delle isole minori	145

151	CORINNA NICOSIA Quale metropoli per Venezia?
156	ELISA BRUSEGAN Un progetto di limiti
162	Non parleremo più di ‘chiusura’ ma di ‘apertura’ del Mose... Intervista a Davide Tagliapietra e Georg Umgiesser
172	CAMILLA CANGIOTTI, GIACOMO MANTELLI Progetti di ieri, scenari di domani
181	LAURA CIPRIANI La metamorfosi può nascere anche da qui
190	GIANNANDREA MENCINI L’utopia del Parco
197	Forse gli ingegneri sono malvagi, sicuramente non tutti! Intervista a Luigi D’Alpaos
210	MICHELA PACE Simply amazing lagoon
218	VIVIANA FERRARIO Paesaggi reciproci dell’energia
228	RICCARDO COSTANTINI La vertigine dell’uomo
237	FRANCESCO ZUCCONI Rotte nel cinema di laguna
246	LUCA PES Il documentario mancante
252	<i>AUTORI</i>

Lorenzo Fabian, Marta De Marchi, Luca Iuorio, Maria Chiara Tosi

Il *N.0* della Serie City Lab si propone come una raccolta di esplorazioni analitiche, vecchie e nuove conoscenze, riflessioni e idee intorno alla laguna di Venezia sviluppate nell'arco di un anno di ricerche presso l'Università Iuav di Venezia.

A partire da una serie di testimonianze raccolte durante i seminari organizzati nell'ambito del Cluster di Ricerca City Lab, il progetto editoriale che proponiamo si rifà alla forma del quaderno piuttosto che a quella del libro vero e proprio: l'obiettivo è circoscrivere alcuni ragionamenti, restituirli in una forma sufficientemente incisiva e porre le fondamenta per nuove sollecitazioni. Ci è sembrato che la maniera più coerente per raggiungere questo fine fosse dare spazio a chi ci ha raccontato la laguna in questi mesi, a posteriori infatti è cresciuta la consapevolezza di aver dato voce alla laguna stessa attraverso il contributo e la testimonianza di chi la studia, la abita, la progetta. Da ottobre 2019 a giugno 2020, all'interno delle ricerche Interreg Crew Italia-Crazia e Corila-Venezia 2021¹ e dei corsi di Progettazione Urbanistica², sono stati organizzati una serie di seminari³ – variamente interconnessi – sulla laguna di Venezia, la sua storia, la complessa progettualità sedimentata, i suoi possibili futuri. L'ambizione e i contenuti degli incontri sono stati plurimi e diversificati: i caratteri divulgativi, didattici, specialistici dei dibattiti che hanno avuto luogo, spesso si sono accavallati producendo dal nostro punto di vista una grande quantità di sguardi e idee che qui vorremmo mettere in ordine.

Nel dare corpo e consequenzialità agli interventi che proponiamo, i cicli di seminari sono stati rivisti nella loro forma senza rinunciare agli argomenti originali. Una nota specifica va sottolineata in merito all'indice di Voci: echi: laguna, alla consequenzialità dei saggi nonché ai titoli di ogni singolo contributo. In accordo con gli autori, infatti, si è cercato di dare forma ad un indice che, seppure nella sua limitatezza, fosse più simile a quello di un racconto (collettivo). A questo proposito, i testi che seguono possono essere intesi come un'indagine continua sulla laguna. Indagare il continuum di questo territorio significa interagire con la storia di lunga durata, leggere gli sforzi antropici incorporati nell'ambiente e comprendere che la laguna di fatto è un palinsesto permanente; in poche parole, significa fare i conti con le idee

per il futuro, le trasformazioni attualmente in corso e inevitabilmente confrontarsi con tutti i progetti che qui si sono depositati.

I testi che inaugurano il volume ci parlano del passato con l'obiettivo di interpretare gli effetti sul territorio di alcuni grandi progetti, di decodificare, da una parte, il contesto intellettuale, economico e politico in cui questi hanno avuto origine e di misurare, dall'altra, l'eredità socio-spaziale che ne è seguita. I contributi ripercorrono la storia progettuale della laguna di Venezia per coglierne i momenti in cui è riconoscibile un radicale cambio di direzione del suo corso. L'obiettivo è evidenziare una serie di eventi periodizzanti ed episodi urbanistici (realizzati, pensati, documentati) capaci di agire come prodromi spaziali e quindi definire specifici immaginari, traiettorie e modelli di sviluppo per la laguna veneta.

Una seconda parte del volume raccoglie una serie di contributi il cui oggetto è il futuro della laguna; la crisi economica e sociale che caratterizza Venezia e le isole – soggette a fenomeni di spopolamento e turistificazione –, esacerbata dai ripetuti eventi estremi di acqua alta e dai processi di eustatismo e subsidenza, richiede una riflessione particolare sui recenti (e discussi) progetti di salvaguardia. Cercando di evitare la dimensione fortemente retorica e ideologica che esiste nel dibattito contemporaneo su Venezia, in questa sezione ci si propone di investigare le trasformazioni in corso in rapporto a due dimensioni: da una parte le relazioni transcalari di tipo economico, sociale, paesaggistico e dall'altra i temi della durabilità e della manutenzione dei progetti tecnologici recentemente realizzati.

I saggi che chiudono il volume riflettono sul ruolo del cinema documentario come dispositivo di indagine territoriale. L'ipotesi che abbiamo tentato di sostenere è che le questioni con cui la laguna oggi si trova ad interagire non sono del tutto nuove; la ri-lettura di alcuni documenti audio-visivi del Novecento in parte dimostra come le tensioni che ricorrono nel dibattito contemporaneo siano state già registrate in passato. Oggi attraverso la sensibilità autoriale dei registi, riproponiamo queste importanti testimonianze per stimolare il dibattito sulla laguna di Venezia e comprenderne meglio le origini.

Note:

¹ Nello specifico le due ricerche a cui si fa riferimento sono Interreg Italia-Croazia CREW – Coordinated Wetland management in Italy-Croatia cross border region (ricercatrici Marta De Marchi e Michela Pace; coordinatrice scientifica Maria

Chiara Tosi,) e Venezia 2021 “Programma di ricerca per una laguna regolata” (ricercatore Luca Iuorio, coordinatori scientifici Lorenzo Fabian, Francesco Musco, Maria Chiara Tosi; ricercatore Luca Velo, coordinatrice scientifica Maria Chiara Tosi).

² Nello specifico si fa riferimento ai corsi Urbanistica e Progettazione Urbanistica del corso di laurea triennale in Architettura dell’Università Iuav di Venezia, anno accademico 2019/2020; docente Lorenzo Fabian, collaboratori Camilla Cangiotti, Luca Iuorio, Giacomo Magnabosco, Giacomo Mantelli.

³ I cicli di seminari a cui si fa riferimento sono Laguna Scenari, Laguna Palcoalvei e Laguna Cine Club.

Progettualità, governance e occasioni mancate

MI PIACEREBBE CHE I SABOTATORI DEL PAESAGGIO LO ASCOLTASSERO, UN GIORNO, IL VECCHIO E LA LAGUNA, E GLI CHIEDESSERO DI QUEI FUMI. PERCHÉ LUI SA. POTREBBERO RAGGIUNGERLO AL SUO ANGOLO MENTRE RIAVVOLGE IN FRETTA IL FILO DELLA SUA CANNA, E LUI GLI FAREBBE L'ELENCO DI TUTTI GLI INQUINANTI PRESENTI NELLE PARTICELLE DI POLVERI EMESSE DA QUEI MOSTRI. (Ferrucci, 2019: 63)

La laguna di Venezia, nei suoi ambiti di acqua e di terra, è un contesto altamente complesso sia per i dinamismi che lo governano, sia per l'estrema storicizzazione del suo ambiente oltre a quei caratteri “elementari e complessi” (Trincarato, 1954: 54) del suo ambiente spaziale. Per la laguna esistono inoltre problemi ormai insanabili di scelte progettuali e di governance che all'oggi meriterebbero revisioni radicali, posizioni critiche intellettualmente oneste ed immagini coraggiose rivolte ad un futuro capace di garantire abitabilità, produzione, lavoro, sostenibilità e tutela ambientale, che consentirebbero in fondo di riabilitare una “transizione difficile” (Pes, 2020) ma essenziale per l'intero territorio metropolitano. Questo testo, seppur in modo assai parziale, prova a mettere in luce solo alcune questioni sulle quali porre una particolare attenzione per implementare una *visione al futuro* per il territorio lagunare. A partire dalle attuali condizioni, a seguito di un eccezionale post-pandemia, una rinnovata sensibilità ambientale e sociale lancia la sfida per un aggiornamento della condizione presente, definendo forse il profilo di un cambio di passo, alla luce soprattutto delle sempre più urgenti questioni ambientali e geopolitiche che vedono il contesto lagunare sempre più come un possibile campo di concreta sperimentazione, oltre al già di per sé fecondo osservatorio permanente di fenomeni ambientali e sociali comparabili ad altri contesti del pianeta.

Per quanto negli ultimi decenni la laguna sia stata il campo di un numero elevato di ricerche e di riflessioni, quello della laguna è un territorio che paradossalmente soffre di una lunga fase di inerzia amministrativa fatta di ritardi e smentite che, soprattutto a seguito dello scandalo e dell'interminabile cantiere delle dighe mobili (Mose), riafferma puntualmente un nutrito e articolato complesso di aspettative mancate e di generale scarso interesse da parte dell'opinione pubblica, orientata spesso a posizioni generaliste e culturalmente non adeguate (D'Alpaos, 2019: 244). A questo si aggiunge la difficoltà dei soggetti attivi sul territorio di

incidere sull'opposizione e sull'opinione pubblica locale – in fondo anche nazionale – con la conseguente incapacità di sviluppare un potenziale critico e una domanda consapevole di governance adeguata e competente (Fabbri, Migliorini, Tattara, 2020). In questa cornice, una moltitudine di progettualità pubbliche e private sta alterando pesantemente lo scenario tendenziale dell'intero territorio lagunare, passando il più delle volte come progetti puntuali e disarticolati che faticano ad essere letti entro una sinergia comune e una prospettiva unitaria¹. Un breve elenco, di certo non esaustivo, basta a far capire il grado di trasformazione che sta avvenendo. Lungo il fronte lagunare il progetto di “riordino” del Polo nautico di San Giuliano, in deroga al progetto originario; la costruzione della nuova darsena da diporto di Passo Campalto in prossimità di un contesto barenale; l'escavo del canale Montiron per il collegamento di Burano con la linea di gronda nel cuore della laguna nord; la risistemazione dell'isola della Certosa, destinata a parco pubblico, con la costruzione di una piscina galleggiante, una spiaggia attrezzata e un ristorante, nonché un raddoppio degli ormeggi (se non ormai conclusi, in una fase avanzata di cantierizzazione). Il sopralzo dell'isola artificiale delle Tresse (cassa di colmata dei fanghi inquinati di dragaggio, in deroga alla normativa speciale) – che si accompagna a progetti per palasport, alberghi e parcheggi sull'area a ridosso di Porto Marghera, denominata dei Pili – dovrebbe passare per una modifica del Piano di Intervento e del Piano di Assetto del Territorio. La realizzazione di un nuovo stabilimento balneare agli Alberoni, in un'area in cui il Wwf aveva segnalato come habitat prioritario per flora e fauna a rischio, riafferma una logica di inarrestabile privatizzazione dello spazio lagunare. La lista potrebbe continuare a lungo per dimostrare come la logica tipicamente legata alla “valorizzazione” – termine probabilmente da ridiscutere profondamente nel valore semantico assunto nelle puntuali accezioni strumentali – si riaffermi, senza trovare ostacoli, con sempre maggior frequenza e disinvoltura all'interno di processi di finanziarizzazione attraverso la rendita. Proprio su questo punto si combinano, da un lato, la mancanza di una visione precisa per il futuro della città metropolitana (qui si innesta il problema dell'individuazione della “scala della laguna”, con una questione di natura politica) e, dall'altro, l'assenza di una sostanziale limitazione dei dispositivi di pianificazione nelle concrete possibilità di regolazione pubblica del ruolo preponderante dell'iniziativa privata. Appare chiaro come tale questione attenga alla disciplina urbanistica, nella sua dimensione tecnica e applicativa, legata alle specificità e alle competenze soprattutto giuridiche che incontra.

Accanto alle progettualità che, se lette in simultanea, sembrano produrre una mappa che in breve tempo altererà indelebilmente il volto della laguna nella direzione di un uso sempre più privatistico – in piena opposizione all’idea di laguna come bene comune – esistono anche le azioni contrarie, di tutela, di trasmissione della conoscenza e di costruzione di una rinnovata “identità lagunare” all’interno di un tripartito e alternativo impatto dell’economia sull’organizzazione del territorio: conservazione, trasformazione e rigenerazione (Migliorni, 2020). Una moltitudine di gruppi sociali e informali, cittadini di terra e di acqua, incidono sull’immaginario e sulla riaffermazione delle sfide concrete che attendono questo territorio attraverso mobilitazioni culturali e civiche in grado di radunare intorno a sé un numero sempre crescente di adesioni, alimentando consapevolezza, tenacia e competenza, intrecciando reti sempre più articolate ed internazionali (Italia Nostra, Veneziamiofuturo, We are here Venice, No grandi Navi, Legambiente ma anche liste civiche locali come Terra&Acqua che riposizionano le questioni lagunari entro una prospettiva politica strutturata e percorribile, lontano da retoriche e slogan). Le azioni di contrasto, dunque, non mancano e si rintracciano in maniera evidente laddove le varie forme di speculazione fondiaria si addensano. Questo vale per l’ambito di ampliamento dell’aeroporto Marco Polo, interessato prima dal progetto denominato Quadrante Tessera, ora dal progetto per il nuovo terminal T2 presentato dalla stessa società di gestione dello scalo aereo, in accordo con l’Ente Nazionale Aviazione Civile e Ferrovia dello Stato, che prevede la realizzazione di un collegamento ferroviario con una linea in parte a doppio binario e in parte a singolo sotterraneo². Un simile progetto, come il precedente, è stato fortemente contrastato da varie associazioni (in particolare dal Consorzio Regionale Autotrasportatori Artigiani Veneti) con esposti alle autorità di competenza per il grave danno all’ambiente e alle preesistenze paesaggistiche, nonché ai rischi idrogeologici e il consumo di suolo.

Che cosa ci si dovrà attendere per il futuro del territorio lagunare appare molto difficile da stabilire. Una cosa certa, al di là dei problemi ricorrenti, delle mancanze incolmabili e della cronicità di alcune questioni, è che la pandemia ha generato un’autentica occasione, purtroppo mancata, per la laguna e forse è destinata a creare condizioni peggiori rispetto al passato, rimarcando le profetiche parole espresse da Michel Houellebecq, in una lettera pubblicata e letta ai microfoni della radio France Inter nel mese di maggio del 2020³. Dopo il primo *lockdown* nazionale, sui social media, hanno circolato le immagini satellitari del cambiamento della cromia dell’acqua lagunare dovuto all’arresto dei mezzi a motori, sia nei canali

veneziani sia nelle bocche di porto. La fauna che rapidamente si stava riappropriando di habitat ad essa preclusi a causa di inquinanti e mezzi a motore ha suscitato stupore, eppure tali immagini non sono bastate a posizionare una possibile svolta nel pensiero e nell'immaginario futuro. Al di là del valore iconico di certe situazioni, non si è politicamente approfittato dell'interruzione forzata delle crociere per accogliere alcuni progetti di aumento delle resistenze idrauliche del canale portuale del Lido per ridurne l'attuosità con cassoni removibili autoaffondanti e quindi tutelare efficacemente la città di Venezia (Boato, 2020). Non si è politicamente provveduto ad istituire un tavolo, autenticamente aperto, di confronto e di discussione per i progetti che dovranno essere messi in campo per la mitigazione e l'adattamento, per l'aumento della resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici, per la rivitalizzazione degli spazi urbani, per la messa a punto di strumenti per la raccolta di dati e per il rafforzamento degli ecosistemi naturali. Per un infausto ed eccezionale evento del destino, i flussi in laguna si sono fermati completamente e si è scelto semplicemente di attendere. Di certo per l'eccezionalità della situazione, forse si sarebbe potuto fare molto o poco [non si sa!] ma il dato che appare più rilevante oggi è che, per dare spazio alla ripresa, alcune tra le logiche più privatistiche, già in atto da decenni, si stanno riaffermando con vigore (darsene, collegamenti acquei motorizzati, sfruttamento turistico, crociere, ecc.), mettendo in discussione le tutele fondamentali a favore di rendite di posizione, sregolazioni di vario genere e opportunismi, con il rischio sempre più concreto di diventare pratiche sociali e politiche condivise e quindi allontanare definitivamente un futuro alternativo per la laguna e per Venezia.

Note:

¹ Si fa riferimento al regesto delle progettualità individuate nell'ambito della ricerca dell'autore "Tra acqua e città. costruzione di scenari di paesaggio per un territorio fragile" (responsabile scientifico M.C. Tosi) iscritto nel programma Venezia 2021. Programma di ricerca scientifica per una laguna regolata coordinato da Corila e Università Iuav di Venezia.

² A tal proposito si veda il saggio di Andrea Grigoletto in questo stesso volume.

³ Il testo completo dell'intervento cita: «Ce confinement me paraît l'occasion idéale de trancher une vieille querelle Flaubert-Nietzsche. Quelque part (j'ai oublié où), Flaubert affirme qu'on ne pense et n'écrit bien qu'assis. Protestations et moqueries de Nietzsche (j'ai également oublié où), qui va jusqu'à le traiter de nihiliste (ça se passe donc à l'époque où il avait déjà commencé à employer le mot à tort et à

travers) : lui-même a conçu tous ses ouvrages en marchant, tout ce qui n'est pas conçu dans la marche est nul, d'ailleurs il a toujours été un danseur dionysiaque, etc. Peu suspect de sympathie exagérée pour Nietzsche, je dois cependant reconnaître qu'en l'occurrence, c'est plutôt lui qui a raison. Essayer d'écrire si l'on n'a pas la possibilité, dans la journée, de se livrer à plusieurs heures de marche à un rythme soutenu, est fortement à déconseiller : la tension nerveuse accumulée ne parvient pas à se dissoudre, les pensées et les images continuent de tourner douloureusement dans la pauvre tête de l'auteur, qui devient rapidement irritable, voire fou. La seule chose qui compte vraiment est le rythme mécanique, machinal de la marche, qui n'a pas pour première raison d'être de faire apparaître des idées neuves (encore que cela puisse, dans un second temps, se produire), mais de calmer les conflits induits par le choc des idées nées à la table de travail (et c'est là que Flaubert n'a pas absolument tort) ; quand il nous parle de ses conceptions élaborées sur les pentes rocheuses de l'arrière-pays niçois, dans les prairies de l'Engadine etc., Nietzsche divague un peu : sauf lorsqu'on écrit un guide touristique, les paysages traversés ont moins d'importance que le paysage intérieur» (Houellebecq, 2020).

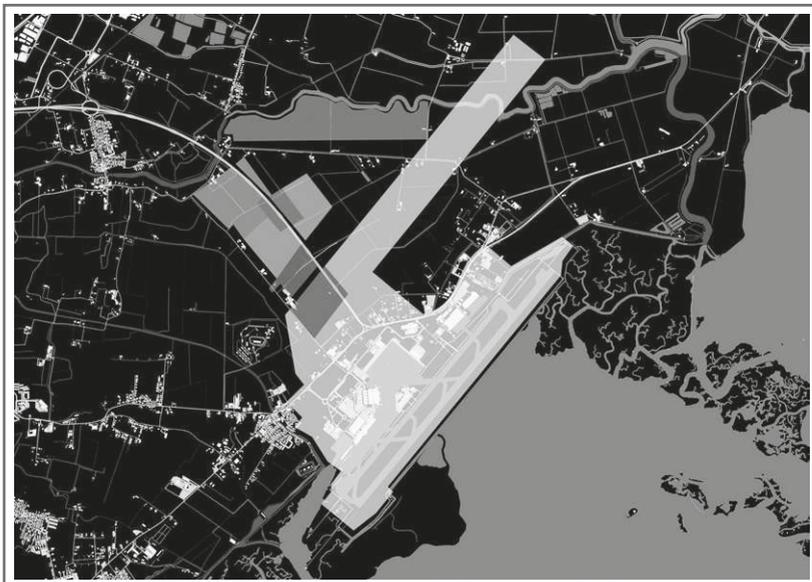
Riferimenti:

- Boato S., 2020, "Riequilibrare e riqualificare la Laguna per un futuro sostenibile", in Benzioni G., a cura di, *Dal Caranto della laguna. Voci per Venezia*, pp.215-231, La Toletta edizioni, Venezia;
- D'Alpaos L., 2019, *SOS Laguna. Salviamo Venezia e la sua laguna dai preditori ingordi e dai tecnici e politici senz'anima*, Mare di Carta, Venezia;
- Fabbri G., Migliorini F., Tattara G., 2020, *Venezia il dossier Unesco e una città allo sbando. Città, turismo e laguna*, Libreria editrice Cafoscarina, Venezia;
- Ferrucci R., 2019, *Venezia è Laguna*, Helvetia Editrice, Venezia;
- Houellebecq M., 2020, *En un peu pire*. [audio] France Inter, Lettre d'intérieur, 4 maggio 2020;
- Migliorini F., 2020, "Tra mercato e progetto", in Benzioni G., a cura di, *Ascolta Venezia*, pp.157-168, La Toletta edizioni, Venezia;
- Pes L., 2020, "Una transizione difficile. Venezia dal xx al XXI secolo", in Borrelli G., Busacca M., a cura di, *Venezia. L'istituzione immaginaria della società secolo*, pp.11-26, Rubettino editore, Catanzaro;
- Trincanato E.R., 1954, "Le comunità della laguna veneta. I caratteri degli insediamenti lagunari", in Tentori F., 1997, a cura di, *Su Venezia e la Laguna Veneta e altri scritti di architettura 1948-1993*, Officina edizioni, Roma.



[Nuove espansioni] [A] *Progetto di stadio del Venezia FC*. Deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 del 18 ottobre 2018. [B] *Stazione ferroviaria “Venezia Aeroporto”*. Regione del Veneto, 2020, Progetti presentati nel 2020, Ambiente e territorio. [online] www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/progetti-2020 [febbraio 2021].





[Nuove espansioni] [c] *Quadrante di Tessera*. Nella mappa è ridisegnato l'ambito di ampliamento dello spazio aeroportuale secondo il Master Plan 2030: la seconda pista di atterraggio, l'area del Quadrante a ridosso di Tessera, l'ambito a ridosso del fiume Dese interessato a progetti di ripristino e mitigazione idraulica. Mappa elaborata da L. Velo, 2020.



dicembre 2021
stampato da Digital Team, Fano

Il *Cluster City Lab* si sviluppa entro una pluralità di campi disciplinari: architettura, urbanistica, pianificazione urbana e dei trasporti, politiche pubbliche, economia e design della comunicazione.

Le linee di lavoro si sviluppano attraverso azioni di ricerca interdisciplinari e convergenti, intrecciando i saperi e le competenze, con l'obiettivo di rispondere alle complesse domande che emergono dai processi di trasformazione del territorio contemporaneo.

Il soggetto principale delle ricerche, delle analisi e delle esplorazioni progettuali è la città e i territori italiani, con uno sguardo specifico sulla città metropolitana di Venezia e il territorio del Nord-Est.

CityLab vede la partecipazione e la collaborazione di diverse università nazionali e internazionali, tra cui Università Iuav di Venezia, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli, Université Libre de Bruxelles, École nationale supérieure des arts visuels de La Cambre, Escola Tècnica Superior d'Arquitectura de Barcelona, École nationale supérieure d'architecture de Paris-Belleville.

ISBN 979-12-5953-012-7



9 791259 530127

20 euro